

AMARGA NAVIDAD

Spagna, 2026

Regia **Pedro Almodovar**

Sceneggiatura **P. Almodovar**

Fotografia **Pau Esteve Birba**

Musica **Alberto Iglesias**

Durata **111'**

Personaggi e interpreti

Elsa **Barbara Lennie**

Raul **Leonardo Sbaraglia**

Monica **Altana S. Gijon**

Patricia **Victoria Luengo**

Pedro Almodóvar realizza il controcanto di Dolor y Gloria. Riflette su sé stesso attraverso il cinema, gira un'esperienza viscerale, mettendosi a nudo davanti allo spettatore. Sempre sull'orlo di una crisi di nervi.

Dopo il suo primo film in lingua inglese, La stanza accanto, il regista premio Oscar Pedro Almodóvar torna in Spagna per raccontare una storia sull'elaborazione del lutto e i ritmi frenetici della vita.

è ispirato al compagno dello sceneggiatore Santi (Quim Gutiérrez), entrambi condannati a un ruolo secondario, devoti accuditori di chi amano. Ma è nella seconda parte che Almodóvar mette in discussione il suo lavoro e il suo «diritto» a nutrirsi delle storie degli altri, quando Monica si rivolta contro il suo ex capo accusandolo di aver vampirizzato il dolore suo e della sua compagna. Ed è qui che il film ci conquista con la sua forza e la sua genialità. Anche Farhadi con «Histoires parallèles» giocava tra realtà e finzione ma si fermava alla pura enunciazione del tema. Almodóvar si mette in gioco apertamente con una sincerità che sfiora l'autolesionismo. Monica per convincerlo a cambiare storia gli dice che «tu hai già fatto i tuoi film migliori» e anche se eliminando la storia della compagna diventerà un film minore, da farsi finanziare da Netflix, «i tuoi fan lo apprezzeranno come oggi apprezziamo i film minori di Bergman e Fellini». Raúl è lui, la sua difficoltà di fare i conti con il dolore, la depressione, l'età. Ogni tanto ci regala piccoli sprazzi di personalissima verità — l'esperienza del dolore come vediamo succedere a Elsa, il rammarico di non essere stato vicino di più alla madre morente (come ha fatto accadere a Elsa), il rimpianto per una Madrid che non esiste più (gli strip club sono diventati ben di peggio), forse anche una privata crisi dei sentimenti — ma su tutto commuove l'ostinazione e la determinazione con cui solo il cinema sembra capace di aiutare a fare i conti con la realtà, per lui e per noi. A riprova, caro Pedro, che tutti noi abbiamo ancora bisogno di te.

Lorenza Negri (Vanity Fair)

L'ultimo film di Pedro Almodóvar, Amarga Navidad («Natale amaro»), è la riflessione di un regista che ha dedicato la propria vita all'arte. La creatività artistica, i meccanismi psicologici che la alimentano, la necessità di esprimersi liberamente anche a costo di sacrificare relazioni importanti, sono temi comuni anche in altre opere recenti: da Mother Mary (attualmente al cinema) a Turner - L'accordatore, passando per il k-drama We are all Trying Here (in corso su Netflix). Il

cinema spagnolo di Donne sull'orlo di una crisi di nervi e Tutto su mia madre torna a produrre un film in patria dopo la parentesi americana della Stanza accanto. Amarga Navidad segue la regista di pubblicità Elsa (Barbara Lennie) mentre affronta, nel periodo natalizio del 2004, un momento estremamente buio della sua vita. La sfera privata e quella professionale sono colpite da una crisi che appare irreversibile, scandita da frequenti attacchi di ansia, un disturbo di cui ha sofferto anche lo stesso Almodóvar. Il personaggio di Elsa, tuttavia, non è reale, così come non lo sono il suo fidanzato pompiere e spogliarellista Bonifacio (Patrick Criado) e le amiche Patricia (Victoria Luengo) e Natalia (Milena Smit): la loro è una storia nella storia. Li ha inventati Raúl (Leonardo Sbaraglia), un famoso filmmaker ultracinquantenne che, nell'estate del 2026, affronta un importante blocco creativo. Ritiratosi dalla vita mondana, Raúl vive recluso nella sua villa brutalista, concentrato sull'unico obiettivo di scrivere storie e trasformarle in film. A corto di esperienze a cui ispirarsi, saccheggia quelle di chi lo circonda, come il leale compagno Santi (Quim Gutiérrez) e la fidata assistente Mónica (Aitana Sánchez-Gijón). «Raúl usa le loro vicende più intime e dolorose per alimentare la sua vena creativa», ha spiegato Almodóvar, che ha affidato i ruoli principali di Amarga Navidad ad attori già comparsi in altri suoi film: Sbaraglia era in Dolor y gloria (2019), Aitana Sánchez-Gijón e Milena Smit in Madres paralelas (2021). In parti minori ci sono anche Rossy de Palma e Carmen Machi, viste in molte opere del regista. In bilico tra dramma e ironia, Amarga Navidad è l'ammissione di colpa di un autore che sa quanto sia discutibile attingere alle vite degli altri senza autorizzazione, in nome dell'arte. Il prezzo da pagare, inevitabilmente, è il risentimento delle vittime. Pedro si riflette in Raúl come Raúl si riflette in Elsa (Barbara Lennie), in un incastro metacinematografico a cui Almodóvar ricorre per mettersi in discussione: «Sono io quello messo sotto processo in questo film, il regista e sceneggiatore che si dibatte tra responsabilità morale e libertà artistica».

(Mymovies)

La storia ruota attorno a Elsa, direttrice pubblicitaria che deve affrontare la morte della madre durante il periodo natalizio. Incapace di elaborare il lutto, si rifugia nel lavoro finché un attacco di panico la costringe a fermarsi. Decide quindi di partire per Lanzarote con l'amica Patricia, mentre il compagno Bonifacio resta a Madrid. Le vicende dei protagonisti si intrecciano con quelle del regista e sceneggiatore Raúl Durán, dando vita a una narrazione che mescola vita reale e finzione cinematografica, uno dei temi centrali del film. Il film è prodotto dalla casa El Deseo, fondata da Pedro e Agustín Almodóvar, in collaborazione con Warner Bros. Pictures Spain e Movistar Plus+. Le riprese sono iniziate nel giugno 2025 e si sono svolte principalmente tra Madrid e Lanzarote, nelle Isole Canarie. Per Amarga Navidad, Pedro Almodóvar ha scelto un cast corale che unisce interpreti di lunga esperienza a volti più giovani del cinema spagnolo contemporaneo. Al centro della storia c'è Bárbara Lennie, che interpreta Elsa, protagonista emotiva del film e figura attorno alla quale ruotano le vicende principali. Accanto a lei troviamo Leonardo Sbaraglia nei panni del regista e sceneggiatore Raúl Durán, personaggio chiave nel gioco tra realtà e finzione che caratterizza la narrazione. Il film segna

anche il ritorno di attrici e attori molto legati all'universo almodovariano, come Aitana Sánchez-Gijón e Rossy de Palma, presenze ricorrenti nella filmografia del regista e ormai parte del suo immaginario artistico. Completano il cast Victoria Luengo, Patrick Criado, Milena Smit e Quim Gutiérrez, interpreti che rappresentano una nuova generazione del cinema spagnolo e che contribuiscono a dare al film un equilibrio tra tradizione e rinnovamento. Amarga Navidad rappresenta una tappa importante nella carriera di Pedro Almodóvar, segnando un ritorno deciso a un cinema profondamente radicato nella cultura spagnola dopo esperienze internazionali. Il film si inserisce nel solco delle sue opere più intime, dove vita personale e creazione artistica si intrecciano fino a confondersi.

Federico Gironi (Comingsoon)

Amarga Navidad è due film in uno. Il primo è quello che vede protagonista Elsa, regista di due film di culto che però non hanno fatto una lira, spingendo quindi la sua autrice a diventare regista di ben più redditizi spot pubblicitari. Elsa ha un fidanzato più giovane di lei che fa il pompiere ma anche lo stripper, una sorella in

crisi matrimoniale, un'amica depressa per la morte del figlio. Poi c'è un secondo film, quello che ci svela come il primo sia la sceneggiatura che sta scrivendo Raúl, famoso regista in crisi creativa, con qualche problema col fidanzato più giovane di lui, e la cui storica assistente l'ha appena mollato dopo vent'anni di collaborazione per stare vicina alla sua fidanzata, anche lei in lutto. Man mano che Pedro Almodóvar intreccia questi due livelli, e espande e approfondisce le vicende di questi personaggi, diventa chiaro che tutto quel che accade nel primo film, ovvero che Raúl sta scrivendo, è uno specchio di quanto lo stesso Raúl vede e sente accadere attorno a sé, giacché da che mondo è mondo gli artisti hanno vampirizzato la loro famiglia, i loro amici, i loro conoscenti, spesso e volentieri con grande scorno e disdegno di questi ultimi. E siccome è chiaro a tutti, o dovrebbe esserlo, che Raúl è chiaramente l'alter ego di Almodóvar, si capisce perché lo spagnolo abbia dichiarato che Amarga Navidad è il film in cui è stato "più impietoso" verso sé stesso. Impietoso con sé stesso ma fortunatamente non contro lo spettatore, che si può perdere con grande piacere dentro questa mise en abyme di autofiction, a questo continuo specchiarsi della realtà nella finzione, e nella realtà della finzione con la finzione della finzione, rintracciando in ognuno di questi piani - che si alimentano vicendevolmente - elementi comuni, e che tutti possiamo riconoscere: anche se non facciamo i registi, non siamo in crisi creativa, non abitiamo in case magnifiche e magnificamente arredate, non abbiamo necessariamente a che fare con i lutti di cui si parla in questo film. Almodóvar mette in Amarga Navidad tutto sé stesso, e tutte le sue ossessioni contemporanee: dalla cura maniacale per gli arredi, i costumi, i luoghi messi sullo schermo alla morte della madre, a certe ansie sulla salute, al rapporto con la fama e la creatività, e con le persone cui vuole bene. Si denuda psicologicamente, si prende in giro, si ritrae come una sorta di organismo parassitario, ma arriva - come tutti gli artisti - a giustificare e a far giustificare questo sua fame di realtà a scopo creativo, come dimostra il finale. "Sono così", sembra dire sommessamente il madrileni, prendere o lasciare. E sembra dirlo prima di

tutto a sé stesso. Come è oramai costume di quello che è stato all'inizio della sua carriera un regista irriverente, provocatorio e dai toni fiammeggianti e sopra le righe, Amarga Navidad è un film dove niente e nessuno alza o manca i toni, dove commedia e melodramma danzano insieme al ritmo calmo di una melodia precisa che mescola ironia feroce e sentimenti profondi e dolenti. Non sarà una danza che esalta o trascina con impeto, ma è di certo una che accompagna lo sguardo e la riflessione con eleganza e precisione, e con una semplicità che non è mai semplificazione, ma pulizia di sguardo e di parola.

Gian Luca Pisacane (Il Cinematografo)

Il ritorno a casa è sempre un viaggio agrodolce, almeno sullo schermo. La stanza accanto era stato il primo lungometraggio in lingua inglese di Pedro Almodóvar, adesso con Amarga Navidad si rientra nei confini spagnoli. Il film è già uscito nelle sale della penisola iberica ma, secondo le regole del Festival, può essere lo stesso presentato in concorso a Cannes. Era già successo con Dolor y gloria, con un superlativo Antonio Banderas. I due film si parlano: Amarga Navidad è il controcanto di Dolor y gloria. Ancora una volta Almodóvar parla di sé stesso. Banderas era il suo alter ego da un punto di vista intimista, Amarga Navidad è una confessione che passa attraverso il cinema. Si tratta di un'autobiografia, di un esorcismo in cui solo l'arte può portare alla catarsi. Il cinema di Pedro Almodóvar è un organismo vivo, che pulsa sotto colori accesi, nascondendo ferite ancora aperte. Qui il maestro manchego esplora uno dei territori a lui più cari: quello dei legami amorosi, della sorellanza, dell'essere sull'orlo di una crisi di nervi, in una storia costellata di silenzi e rivelazioni. Siamo durante il ponte dell'Immacolata, Madrid e la natura inquieta di Lanzarote sono i teatri di una resa dei conti con sé stessi. Elsa è una regista che ha abbandonato i lungometraggi per la pubblicità. Il suo ragazzo è un pompiere che per arrotondare fa lo spogliarellista. Intanto lei deve confrontarsi con la perdita di un genitore. Stacco. In realtà Elsa è un personaggio

di finzione, al centro del nuovo film ideato da un cineasta di fama internazionale. Si analizzano il processo creativo, il suo rapporto con l'assistente che sta per licenziarsi e il fragile legame con il fidanzato. A intersecarsi sono più dimensioni. Che cosa è veramente reale? Le domande sono molte, tra cui anche un interrogativo non scontato: si può attingere dalle vite di chi ci circonda per realizzare un film? Fino a che punto è lecito e quando si trasforma in una violenza? I toni sono amari, si sentono gli echi da Tutto su mia madre e Gli abbracci spezzati. Si lavora sulla sottrazione, sulle fisicità nervose, sulla quotidianità che si fa tragedia. Amarga Navidad è la cronaca di un dolore mai sopito, di un lutto dalle molte sfumature. È un duello tra creatore e creatura, che si basa su una tensione sottile, pronta a esplodere. Almodóvar dirige con una consapevolezza nuova, mettendosi a nudo davanti allo spettatore. Il regista guarda nell'abisso senza perdere la sua inconfondibile estetica. Costruisce un labirinto in cui a incrociarsi sono le esistenze di molti. La tempesta della prima sequenza è solo il preludio, prima che si scateni la ricerca di una cura per il presente. Qui non si ragiona solo sulla memoria, come in Volver, ma sulla necessità di ritrovare il proprio posto nel mondo. Amarga Navidad evoca la forza visiva di Dolor y gloria, ma con un'anima più inquieta, che richiama il cinema degli esordi. Non cerca una facile riconciliazione, ma preferisce l'onestà del conflitto. Almodóvar ci consegna un film maturo, che sa come trasformare il rancore in una forma di conoscenza. Alla fine resta il senso di un'esperienza viscerale, di un banchetto dove il dolce della festa è stato sostituito dall'amaro di una verità su cui bisogna ancora far luce. In un film che conferma come la sensibilità di Almodóvar sia ancora lo strumento più affilato per scorticare la superficie delle apparenze.

Paolo Mereghetti (Corriere della Sera)

Da qualche film a questa parte, Pedro Almodóvar ha abbandonato lo stile barocco e fiammeggiante che lo aveva reso famoso a favore di una scelta «mi-

nimalista» ma anche meno spensierata: i suoi eroi e le sue eroine fanno i conti con il dolore, addirittura con la morte in «La stanza accanto» (2024), mentre trova il modo di riflettere anche sul suo lavoro, sulla malattia e le conseguenze sulla propria carriera, sul passato franchista del suo Paese, sul ruolo che il cinema ha avuto nella sua vita. Un lungo, pubblico autodafé che con «Amarga Navidad» (Amaro Natale) affronta il nodo centrale di ogni creazione artistica, il rapporto tra realtà e finzione. La realtà, ambientata nel 2024, è quella che racconta Raúl (Leonardo Sbaraglia), un regista che da cinque anni non riesce più a girare un film, e che trova in quello che gli ha raccontato la sua segretaria Monica (Aitana Sánchez-Gijón) lo spunto per scrivere una sceneggiatura che finalmente lo appassioni: dopo vent'anni di collaborazione («tu sei la mia miglior lettrice» dice Raúl), Monica ha deciso di prendersi una lunga pausa dal lavoro per stare vicino alla sua compagna, il cui figlio sta lottando con un tumore. La finzione — quella che invece racconta la sceneggiatura che sta scrivendo Raúl — è retrodatata nel 2004, e il protagonista questa volta è donna, Elsa (Bárbara Lennie), regista pubblicitaria con due film di culto all'attivo (cioè, come spiega lei stessa, film che nessuno ha visto ma che uno sparuto gruppo di fan continua a difendere, facendoli così diventare «di culto»). È lei che vediamo all'inizio del film, accompagnata in ospedale dal compagno Beau (Patrick Criado) per un mal di testa devastante e di cui scopriamo pian piano la storia: di come abbia trovato Beau per una pubblicità sulle mutande (il giovane è pompiere ma nei weekend arrotonda facendo lo stripper per gli addii al nubilitato); di come abbia una sorella (Victoria Luengo, già protagonista qui del film di Seregojen) incapace di chiudere con un marito che la tradisce; di come decida di passare le feste di Natale a Lanzarote invitando l'amica Natalia (Milena Smit) per aiutarla a superare la morte del figlio in un incidente d'auto di cui si sente responsabile. E di come anche lei, Elsa, decida di rielaborare queste storie di dolore in una sceneggiatura. Nella prima parte, lo schermo del computer su cui scrive Elsa diventa quello di Raúl e viceversa, guidando lo spettatore tra le due storie per scoprire i parallelismi (Beau